

FONDAZIONE LUIGI MICHELETTI

Centro di ricerca sull'età contemporanea

BIOGRAFIA

Augusto Ragusini

RAGUSINI Augusto - (Gargnano, 4 aprile 1889 - Brescia, 1 novembre 1981). Ingegnere e dirigente industriale. Terzo figlio di Antonio e di Savina Zuradelli. Il padre fu direttore della società del lago di Garda per lo smercio degli agrumi nonché cassiere della Società liberale di Mutuo Soccorso di Gargnano e consigliere comunale del medesimo comune, incarichi che tenne fino alla morte prematura avvenuta nel 1896. Mentre due fratelli maggiori erano a Brescia con la madre per frequentare le scuole superiori, il settenne Augusto rimase con le zie paterne fino al compimento degli studi elementari per raggiungere quindi la madre a Brescia, dove venne iscritto alla sezione fisico-matematica dell'Istituto Tecnico. Qui ebbe la fortuna di fruire dell'insegnamento di due grandi educatori: Giuseppe Cesare Abba e Ugolino Ugolini, che il Ragusini ricordava spesso con orgoglio per averne avuto esempi e sprone all'impegno culturale, civico e sociale. Quindi frequentò il Politecnico di Milano, conseguendo la laurea in ingegneria industriale il 13 settembre 1912, specializzandosi poi in elettrotecnica.

Assolto l'obbligo militare come sottotenente del 5° reggimento genio minatori, venne assunto nel 1914 come caporeparto mitragliatrici nella Metallurgica bresciana (ex Tempini). Il reparto, in coincidenza con la prima guerra mondiale, assunse grandi proporzioni e diede modo al Ragusini di mostrare grandi capacità tecniche e organizzative, qualità che egli confermò passando alla direzione tecnica dello stabilimento Stucchi e C. di Milano per poi passare, alla fine del 1919, all'incarico di caposervizio della Redaelli s.p.a. di Milano, dove rimase per nove anni.

Nel maggio 1928 fu chiamato dalla Società italiana Ernesto Breda, alla quale rimase legato per più di vent'anni. Dapprima diresse lo stabilimento per la costruzione di armi leggere, sorto a Brescia, a cui poi aggiunse quello di Roma. In un periodo difficilissimo per la presenza dei tedeschi occupanti che svuotarono gli impianti dello stabilimento di Roma e per la distruzione con bombardamento da parte alleata dello stabilimento di Brescia, il Ragusini divenne uno dei direttori centrali della Breda. La sua salute ne ebbe a soffrire fino a rassegnare le dimissioni dagli incarichi.

Ripresosi in forze due anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, assunse l'incarico di direttore generale delle Fonderie Glisenti di Carcina, delle quali divenne consigliere delegato per quasi un decennio fino al 1958. Egli vi introdusse la produzione di ghisa sferoidale, mantenendo alto il tradizionale livello produttivo. Contemporaneamente dal maggio 1948 rientrò alla Breda come consigliere d'amministrazione e visse con trepidazione il ridimensionamento della società trasformata in una finanziaria pubblica.

Nel 1951 entrò a far parte del consiglio d'amministrazione della Banca San Paolo di Brescia. Eletto vicepresidente della Società Borghetto, proprietaria dei Magazzini generali e frigoriferi di Brescia, ne assunse la presidenza nel 1964, conferendo nel successivo quinquennio un'impronta di efficienza e imprenditorialità.

A ottant'anni si ritirò da ogni incarico, alternando i suoi soggiorni tra Brescia e Gargnano, paese al quale era legato da vincoli di amicizia e familiarità. Vi fu sempre disponibile verso chi sollecitava aiuti e interventi, che la sua autorevolezza consentiva, anche per iniziative tese a valorizzare Gargnano, del quale dopo la Liberazione, pur per breve periodo, era stato consigliere comunale. Il Ragusini fece parte di quella schiera di uomini di grande tempra che, senza ricercare notorietà, inseriti nell'industria dai primi decenni del secolo,

sia per ingegnosità e rigore, quanto per senso di responsabilità, da tecnici divennero poi dirigenti e amministratori, dando così un apporto sostanziale al processo di industrializzazione del nostro Paese e di Brescia stessa.

Pur legato al settore industriale, fu tuttavia persona di interessi culturali aperti e di notevoli letture storiche e letterarie. Non mancava di essere arguto e spesso tagliente nel giudicare fatti economici e politici italiani.

(tratto da *Enciclopedia Bresciana* di Antonio Fappani, Ed. La Voce del Popolo, Brescia, 1997)